

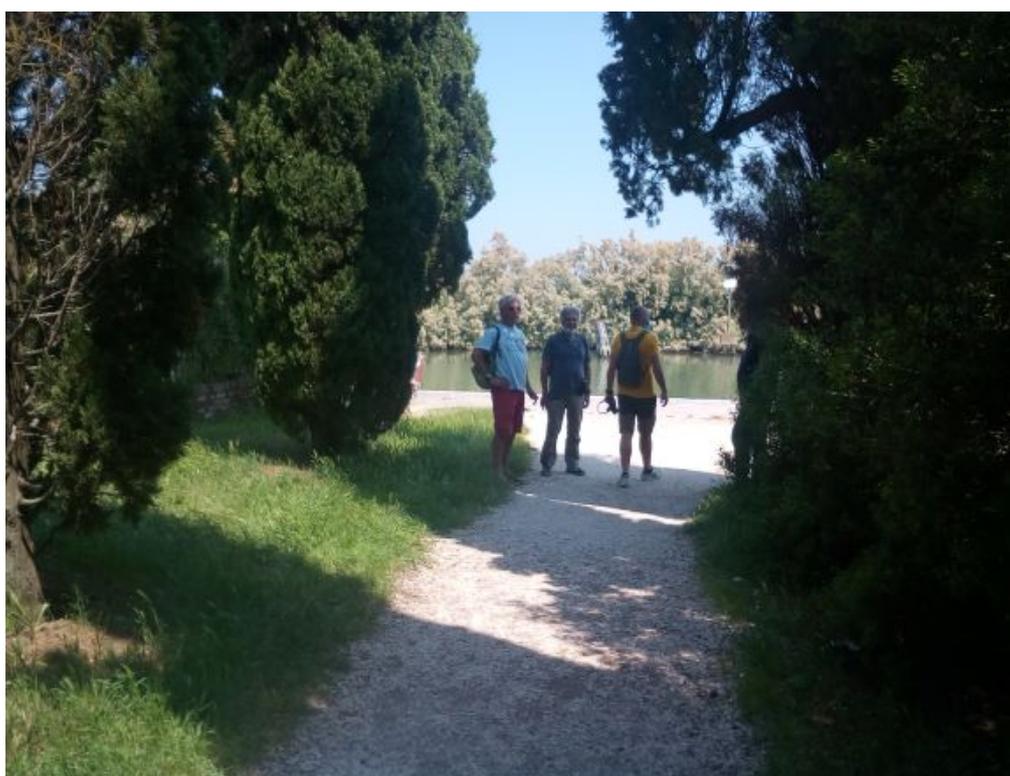
LES MERVEILLES DU MONDE: 212 TORCELLO: LA CULTURA (LATO B)

Carissima Compagnia Gongolante,

uscendo dalla Basilica di Santa Maria Assunta siamo andati a destra imboccando il campiello Lazzari o Lazzar che porta all'imbarcadero sul Canale di Torcello



dove ci aspettava il resto del gruppo.



Ricompattatici siamo tornati verso la Basilica,



ma abbiamo girato a sinistra lungo la parete nord per poter ammirare nella sua interezza il campanile dell'XI secolo



e il piccolo oratorio che sorge sul luogo dove sorgeva la chiesa di san Marco dove sarebbe stata nascosta la refurtiva (le spoglie di San Marco) sottratte da Rustico da Torcello e da Buono da Malamocco e portate da Alessandria d'Egitto a Venezia nel 828 facendole passare per immondi quarti di maiale.

Loris mi ha detto che l'oratorio è stato recuperato di recente dopo essere stato a lungo utilizzato dai frati del convento, ironia della sorte, come porcilaia.



Non era però l'oratorio che Loris ci voleva far vedere, bensì i resti di un anfiteatro di cui si vedono appena tre file di pietre sovrapposte atteso che il resto è interrato come sotto terra se ne stanno le vestigia di una città giunta a 20.000 anime al massimo del suo splendore tra i secoli VII e X.



Per il resto si vedono solo basse barene punteggiate dalle tamerici che sono in piena fioritura



e solcate da canali dentro cui agonizzano i pali che dovrebbero difendere le rive dai cedimenti ma non riescono nemmeno a difendere se stessi dai minuscoli ma affamatissimi crostacei xilofagi.



Siamo ritornati sui nostri passi davanti alla Basilica



ed al cratere dell'ex Battistero di San Giovanni che in realtà dà l'idea di quale doveva essere un migliaio di anni fa il piano campagna dell'isola.

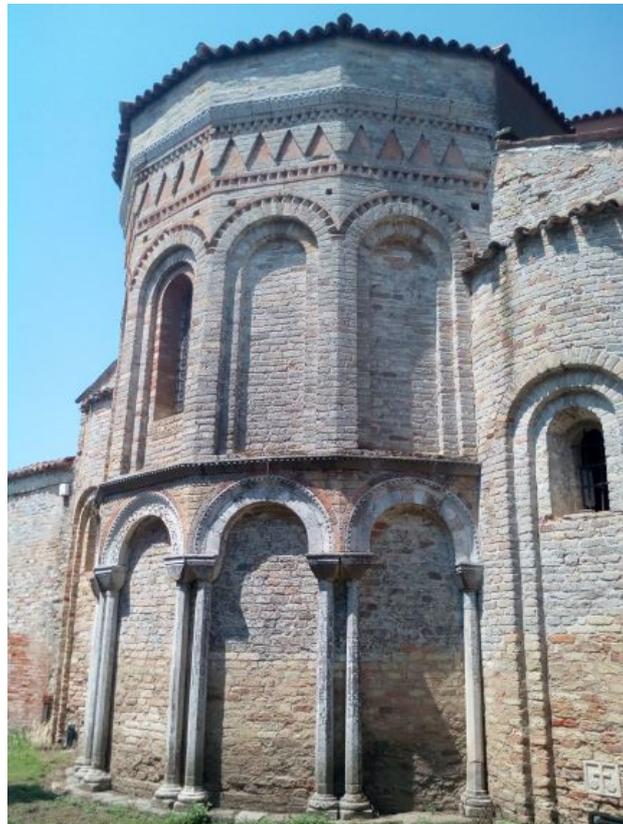


Superato il cratere, siamo andati ad infilarci tra la Basilica e la chiesa di Santa Fosca imboccando un passaggio che conduce alla canonica che si trova sul lato sud della basilica.



Qui ho patito una cocente delusione perché avrei tanto voluto vedere le quattro imposte in pietra che sono installate in corrispondenza di altrettante finestre al piano terra del lato sud della Basilica, cosa che non è possibile perché le finestre sono coperte proprio dalla canonica che ne cela la vista.

Mi sono consolato con la vista del lato B della chiesa di santa Fosca o meglio dell'abside dai bei motivi di influenza bizantina specie comnena,



dinastia regnante dell'Impero di Trebisonda che la mia mamma citava spesso quando descriveva qualcuno che dava i numeri dicendo "*el gha perso ea trebisonda*" (Trad. Ha perso la Trebisonda); in rete ho trovato scritto che vorrebbe dire perdere la Colchide che sarebbe la Georgia.

A me perdere la Georgia non sembra un grande dramma ma pare che a Trebisonda vi fosse un gran porto con un gran faro che non bisognava perdere di vista pena la perdita dell'orientamento.

Si prosegue seguendo uno sterrato praticabile solo con l'asciutto



che consente di buttare l'occhio sul lato B della Locanda Cipriani, tutto infiorato



pronto ad accogliere le star come, mi ha assicurato Loris, la stella canora locale Nicoletta Strambelli in arte Patty Pravo (nome d'arte, pare, riferito al brano dell'Inferno dantesco " *guai a voi anime prave*" cioè malvagie) detta anche "La ragazza del piper" e nell'ambiente artistico "La Divina" (non nel senso di piccola diva, ma in quello di divinità assoluta). Nota 1

Dal lato B della locanda Cipriani si vedono i lati a sud della chiesa di Santa Fosca e della Basilica di Santa Maria Assunta, ma non si vedono le famose imposte di pietra sempre coperte dalla canonica.



Subito dopo il giardino della Locanda Cipriani c'è un fabbricato dall'aria abbandonata ma dalla fattura recente almeno se confrontata con gli altri fabbricati dell'isola.



Il fabbricato è quel che resta di un lanificio dato che l'industria della lana insieme con la produzione del sale furono le attività che resero Torcello un importantissimo centro commerciale almeno fino al XV secolo quando subì la concorrenza di Venezia ed iniziò la sua decadenza.



Il sentiero prosegue fra robinie e tamerici fiorite regalandoci anche qualche zona d'ombra almeno fintantoché non decide di girare inopinatamente a sinistra per attraversare un canale passato il quale ho ributtato lo sguardo verso la basilica nella speranza che le famose imposte del piano terra sbucassero da dietro il fabbricato della canonica.



E' sbucata si una delle sei finestre, ma era una di quelle ai due estremi che non sono munite delle lastre di pietra che sembrano pensate più come barriera anti intrusione che come protezione dagli eventi meteorologici; del resto la Basilica di Torcello è luminosissima rispetto ad esempio alla Basilica di San Marco e le finestre laterali non servono sicuramente per dare ulteriore luce all'interno.

Loris ci ha spiegato che il canale lungo il quale ci trovavamo è pescosissimo e non è raro che i pescatori lo scelgano per riempire i loro carnieri



anche dei pregiatissimi branzini di cui vediamo un piccolo esemplare nuotare al centro della foto.



Ho chiesto a Loris come faceva a riconoscere un branzino da un cefalo e lui mi ha risposto: "*da come si muove*" mimando una specie di scodinzolio; probabilmente mi ha preso in giro, ma per il mio immaginario il branzino resterà per sempre il pesce che scodinzola.

Nella mente si è anche formata l'associazione pesce = cibo per cui vi lascio dandovi appuntamento alla prossima settimana quando vi racconterò e documenterò l'assemblea.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 "La Divina Commedia" di Dante Alighieri, Canto III Inferno vv. 84